

AL PEGGIO NON C'È ANCORA FINE

di **Vittorio Feltri**

Di fronte agli accadimenti degli ultimi giorni, anche il cronista politico più scafato, e avvezzo a narrare le peggiori storie del Palazzo, è in difficoltà perfino a scegliere le parole meno amare. Il Paese è in ginocchio da parecchio tempo e il governo, che avrebbe dovuto gestire l'uscita dall'emergenza, si è rivelato incapace di intendere e di volere. Agisce a capocchia. Pasticcia sulle tasse, tant'è che gli italiani non sanno ancora quanto e quando devono pagare. Assume iniziative grottesche a riguardo degli insegnanti, cui chiede rimborsi assurdi, salvo pentirsi subito

dopo, coprendosi di ridicolo. In sintesi: in anella una figuraccia appresso all'altra.

Il ministro Fabrizio Saccomanni, cooptato nell'esecutivo quale tecnico ed esperto di conti nonché di bilanci, in realtà sembra un dilettante allo sbaraglio, e i suoi colleghi, invece di parargli le terga, lo prendono a calci nel sedere come se fosse un fastidioso intruso. Il premier, cui erano state attribuite doti speciali di manovratore accorto, dà l'impressione di essere nel marasma totale e di non sapere a quale santo votarsi. Un minimo di dignità, anche personale, che sicuramente non gli manca, dovrebbe indurlo a dimettersi non solo da Palazzo Chigi, ma pure dal Parlamento. Si è invocato tanto l'avvento

dei quarantenni in sostituzione dei vecchi barbogi e ora, davanti alle loro opere, modeste per non dire scandalose, financo i progressisti più spinti rimpiangono i bei tempi andati (che non ci sono mai stati) e sperano in un ritorno al passato remoto. Alcune settimane orsono gran parte della sinistra brindò alla vittoria di Matteo Renzi: finalmente qualcosa si muove in avanti, il Pd risorgerà e conquisterà consensi su tutto il fronte, di qua e di là. Che emozione, dicevano ebbri di gioia i compagni, arriva il cambiamento.

In effetti il cambiamento è arrivato: si viaggia veloci verso il fondo del burrone. Riassumo. Il nuovo segretario democratico si rifiuta di incontrare Enrico

Letta. Motivo: «Prima devo consultare la mia segreteria». Giusto. Intanto, però, egli presenta una sorta di programma alternativo a quello del presidente del Consiglio, cosicché viene da pensare che si prepari a sostituirlo al vertice del governo. L'ipotesi, per quanto improbabile, vola di bocca in bocca e prende corpo. Un autorevole esponente del Pd giura che Saccomanni è sul punto di togliere il disturbo, non essendo all'altezza del ruolo ricoperto. Non l'avesse mai detto. Cinque minuti più tardi, il portavoce della segreteria smentisce: Saccomanni è in sella. Fin quando? Non si sa.

Tuttavia si sa che Letta, il nipote, è come (...)

segue a pagina 2

L'EDITORIALE

Caro Angelino, begli alleati che ti sei scelto

dalla prima pagina

(...) le farfalle, le quali campano un giorno solo e alle sei di sera ne hanno già le palle piene, siano o no di acciaio. In altri termini più cortesi: al premier ballano i cerchioni da qualche mese e adesso i bullo-ni non reggono più. È cominciato il conto alla rovescia. Quando Enrico tirerà le cuo-

ia? E già spirato. Si tratta soltanto di stabilire la data del funerale.

Occhio, però: a volte le agonie sono lunghe e tormentate. Bisognerebbe trovare un medico pietoso che praticasse un'iniezione per alleviare le sofferenze dell'augusto infermo. E fategliela, 'sta puntura. L'unica che prega affinché l'esecutivo si salvi miracolosamente è madame Nunzia De Girolamo, ministro delle Politiche agricole inconsapevole di esserlo, la quale teme che le sue telefonate malandrane possano provocare un altro decesso: il proprio. Intercettazioni imbarazzanti da cui si evince che la signora brigava, eccome se brigava, pro domo sua.

Il quadretto è già abbastanza fosco. Se poi ci aggiungi il bozzetto di Angelino Alfano tracciato dalla *Repubblica* c'è da inorridire. Il ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio avrebbe detto alcune bugie sul famoso o famigerato caso Kazakistan, fra cui la seguente: non sono stato informato della vicenda di Ablayzov e non sapevo nulla della moglie e della figlia di costui, in procinto di essere rispedite in patria. Secondo il giornale fondato da Eugenio Scalfari, viceversa, l'ex delfino di Berlusconi sarebbe stato a conoscenza di tutto e, nonostante ciò, non avrebbe mosso un dito per risolvere il problema. Di qui l'intenzione del Pd di chie-

dere un voto di sfiducia nei confronti del titolare del Viminale. Se si considera che Alfano è rimasto nella maggioranza accanto ai democratici, viene spontaneo commentare: begli amici e alleati ti sei scelto, caro Angelino dei nostri valori.

Il bordello si completa con l'atteggiamento di Scelta civica: i montiani o ex montiani - chi ci capisce è bravo - sono furibondi con il governo, che minacciano di abbandonare, per via di come è stata amministrata la tassazione sulla casa, e anche sul resto. Non si possono fare previsioni, tranne che una: arriveranno presto i becchini a sotterrare le vergogne. Pax.

Vittorio Feltri

